ilDeposito.org

Canti di protesta politica e sociale

La prima guerra mondiale (1914-1918) Tutti i testi

Aggiornato il 30/04/2025

ilDeposito.org è un sito internet che si pone l'obiettivo di essere un archivio di testi e musica di canti di protesta politica e sociale, canti che hanno sempre accompagnato la lotta delle classi oppresse e del movimento operaio, che rappresentano un patrimonio politico e culturale di valore fondamentale, da preservare e fare rivivere.

In questi canti è racchiusa e raccolta la tradizione, la memoria delle lotte politiche e sociali che hanno caratterizzato la storia, in Italia ma non solo, con tutte le contraddizioni tipiche dello sviluppo storico, politico e culturale di un società.

Dalla rivoluzione francese al risorgimento, passando per i canti antipiemontesi. Dagli inni anarchici e socialisti dei primi anni del '900 ai canti della Grande Guerra. Dal primo dopoguerra, ai canti della Resistenza, passando per i canti antifascisti. E poi il secondo dopoguerra, la ricostruzione, il 'boom economico', le lotte studentesche e operaie di fine anni '60 e degli anni '70. Il periodo del reflusso e infine il mondo attuale e la "globalizzazione". Ogni periodo ha avuto i suoi canti, che sono più di semplici colonne sonore: sono veri e propri documenti storici che ci permettono di entrare nel cuore degli avvenimenti, passando per canali non tradizionali.

La presentazione completa del progetto è presente al seguente indirizzo: https://www.ildeposito.org/presentazione/il-progetto.

Questo canzoniere è pubblicato cura de ilDeposito.org
PDF generato automaticamente dai contenuti del sito ilDeposito.org.
I diritti dei testi e degli accordi sono dei rispettivi proprietari.
Questo canzoniere può essere stampato e distribuito come meglio si crede.
CopyLeft - www.ildeposito.org

Addio padre e madre addio

Periodo: La prima guerra mondiale (1914-1918)
Lingua: italiano
Tags: antimilitaristi
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/addio-padre-e-madre-addio

Addio padre e madre addio,
che per la guerra mi tocca di partir,
ma che fu triste il mio destino,
che per l'Italia mi tocca morir.

Quando fui stato in terra austriaca
subito l'ordine a me l'arrivò,
si dà l'assalto la baionetta in canna,
addirittura un macello diventò.

E fui ferito, ma una palla al petto,
e i miei compagni li vedo a fuggir
ed io per terra rimasi costretto
mentre quel chiodo lo vedo a venir.

"Fermati o chiodo, che sto per morire,
pensa a una moglie che piange per me",
ma quell'infame col cuore crudele
col suo pugnale morire mi fé.

Voi care mamme che soffrite così tanto,
per allevare la bella gioventù,
nel cuor vi restano lacrime e pianto
pei vostri figli che muore laggiù.

Sian maledetti quei giovani studenti
che hanno studiato e la guerra voluto,
hanno gettato l'Italia nel lutto,
per cento anni dolor sentirà

Informazioni

Canto militare, Lombardia. Canzone su modulo di cantastorie, anche se manca il riscontro del "foglio volante". Troviamo questo canto in gran parte dell'Italia settemtrionale, in numerose versioni. La versione della Prima Guerra Mondiale pare essere tra le più conosciute, anche se probabilmente è antecedente. Da R. Leydi "I canti popolari italiani".

Ascoltate o popolo ignorante

Periodo: La prima guerra mondiale (1914-1918)
Lingua: italiano
Tags: antimilitaristi
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/ascoltate-o-popolo-ignorante

Ascoltate o popolo ignorante
che della guerra notizia vi darò
se tutti quanti attenzione farete
io tutti quanti a pianger vi farò

Il ventinove dell'anno novello
Il primo sangue italiano fu sparso
Ma il Novantotto nell'ordine sparso
diede l'assalto con gioia e valor

Ci furon morti e molti feriti
dalle granate sdrappam nemici
e un fuoco inferno delle mitragliatrici
e il Novantotto in trincea restò

Ma e chi piangeva per non avere colpa
e chi gridava implorando soccorso
ma le granate facevano il suo corso
e sfracellando chi tardi fuggì

E chi in trincea e chi dietro le rocce
riparandosi per non essere colpiti
da quei vigliacchi crudeli austriaci
che di nessuno non hanno pietà

(Parlato)
Attenzione!
Sentirete chi sono
i vigliacchi colpevoli
di questa guerra

Ma l'è la colpa dei vigliacchi studenti
che per capriccio la guerra han voluta
e hanno messo l'Italia nel lutto
per cento anni nel lutto sarà

E compatite una povera mamma
che ha perso il figlio
sul fior dell'età
e compatite il vecchio suo padre
che anche ai turchi farebbero pietà

L'informatore ha cantato
in altra occasione anche
questa strofa
(quale seconda):
Quando il foglio ci giunse in chiamata
sotto l'armi ben noi si tornò
per l'Italia da noi tanto amata
di combattere il cuore giurò

Informazioni

Di anonimo, portatore: Vittorio Renoldi (Belochio). Ricerca e registrazione di Gianni Bosio. Acquanegra sul Chiese (Mantova), 11 dicembre 1965. Depositato all'Istituto Ernesto De Martino, note tratte da "Ci ragiono e canto" (maria rollero)

Sull'aria di *Addio padre*

Cadorna

Periodo: La prima guerra mondiale (1914-1918)
Lingua: italiano
Tags: antimilitaristi
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/cadorna

Maledetto sia Cadorna,
prepotente come d'un cane,
vuoI tenere la terra degli altri
che i tedeschi sono i padron.

E i vigliacchi di quei ignori,
che la credevano una passeggiata,
quando sentirono la loro chiamata
corse a Roma e s'imhosco,

E quei pochi che ci resteranno,
quando poi verranno a casa,
impugneranno la loro spada
contro i vigliacchi di quei padron.

O vile Italia, come la pensi
del tuo popolo così innocente,
che non ti ha mai fatto niente
e tu, vigliacca, lo vuoi tradir?

Dagli ufficiali siamo mal trattati
e dal governo siamo mal nutriti;
in quattro stati si sono riuniti
per distruggere la povertà.

E anche al mi' marito

(1917)
Periodo: La prima guerra mondiale (1914-1918)
Lingua: toscano
Tags: antimilitaristi, comunisti/socialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/e-anche-al-mi-marito

E anche al mi' marito tocca andare
a fa' barriera contro l'invasore,
ma se va a fa' la guerra e po' ci more
rimango sola con quattro creature.

E avevano ragione i socialisti:
ne more tanti e 'un semo ancora lesti;
ma s'anco 'r prete dice che dovresti,
a morì te 'un ci vai, 'un ci hanno cristi.

E a te, Cadorna, 'un mancan l'accidenti,
ché a Caporetto n'hai ammazzati tanti;
noi si patisce tutti questi pianti
e te, nato d'un cane, non li senti,

E 'un me ne 'mporta della tu' vittoria,
perché ci sputo sopra alla bandiera;
sputo sopra l'Italia tutta 'ntera
e vado 'n culo al re con la su' boria,

E quando si farà rivoluzione
ti voglio ammazzà io, nato d'un cane,
e a' generali figli di puttane
gli voglio sparà a tutti cor cannone.

Informazioni

Canzone popolare toscana di contenuto fortemente protestatario, che va bene al di là del semplice lamento, individuando chiaramente i veri nemici e la prospettiva della rivolta armata. Raccolta a Pisa, nel 1966 dal Canzoniere Pisano e da Pino Masi nel 1970.

E più non canto

Periodo: La prima guerra mondiale (1914-1918)
Lingua: italiano
Tags: antimilitaristi
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/e-piu-non-canto

E più non canto,
e più non ballo
perche'l mio amore
l'è 'ndà soldà

L'à 'ndà soldato
l'è 'ndà alla guerra
E chi sa quando
ritornerà

Ritornan tutti
Ritornan gli altri
ma 'l mio amore
non è tornà

Faremo fare
ponte di ferro
Per traversare
di là dal mar

Quando fu stata
di là dal mare
Ed un bel giovane
l'incontrò

Gli ha detto: Giovane,
caro bel giovane
Avete visto
'l mio primo amor?

Sì sì l'ho visto
in piazza d'armi
che lo portavano
a seppellir

E la ragazza
a sentir questo
la casca in terra
dal gran dolor

Gl'ha detto alzati
Su su rialzati
che sono io
'l tuo primo amor

Se fossi stato
'l mio primo amore
due parole
dovevi dir

Ho fatto questo
per una prova
se sei sincera
nel far l'amor.

Informazioni

Canzone narrativa diffusa in tutto il centro–nord, entrata a far parte del repertorio militare e di monda. Rientra nella categoria di Costantino Nigra "la prova" (in cui un uomo si finge un'altra persona, o finge di essere morto, per verificare la fedeltà della fidanzata o della moglie)

E quei vigliacchi di quei signori

Periodo: La prima guerra mondiale (1914-1918)
Lingua: italiano
Tags: antimilitaristi
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/e-quei-vigliacchi-di-quei-signori

E quei vigliacchi di quei signori
che hanno gridato: viva la guerra
se ne avesse un figlio morto in guerra
viva la guerra non grideran mai più

Informazioni

Frammento raccolto da Gualtiero Bertelli in in provincia di Venezia, nel 1965, dalla voce di due fratelli durante una cena all'osteria.

Finalmente la guerra è finita

Periodo: La prima guerra mondiale (1914-1918)
Lingua: italiano
Tags: antimilitaristi
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/finalmente-la-guerra-e-finita

Finalmente la guerra è finita,
che l'Auropa fu già dissanguata,
siamo tornati e al suol dell'Italia,
'biam terminato il nostro soffrir.

Pace, pace, ci hai 'perto la via
per ritornare e al suol dell'Italia,
ma tu ci hai tolto di questa canaglia,
da tanto tempo ci hai fatto soffrir.

Austriaci, vil rassa dannata,
gente infame, civile, senza cuore,
ma e vendicasti l'Italia il valore
con il martirio di noi prigionier.

Ai lavori ci avete portato,
peggio ancora dei schiavi venduti
e a piedi scals' afamati e batuti,
ma e sensa avere pietà e compasion.

Abbiam visto ma più d'una sol volta
cento Taliani e al pal maledetto,
con baionetta puntata sul petto,
ma chi si muove e ucciso sarà.

Et al palo martirio crudele
ma e con le mani di dietro legate,
ma e con la punta dei piedi sollevati
per due ore martirio durò.

In sette giorni ci daste un sol pane
ma e con un rancio rifiuto dei cani,
ma e siete stati con noi disumani,
ma e con voi l'odio per sempre sarà.

Pace, pace, 'biam fatto ritorno
ma e dall'Italia, civile nasione,
ma e che dall'Austria la fame e il bastone
ma ed i tuoi figli non soffron mai più.

Fuoco e mitragliatrici

(1917)
Periodo: La prima guerra mondiale (1914-1918)
Lingua: italiano
Tags: antimilitaristi
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/fuoco-e-mitragliatrici

Non ne parliamo di questa guerra
che sarà lunga un'eternità;
per conquistare un palmo di terra
quanti fratelli son morti di già!

Fuoco e mitragliatrici,
si sente il cannone che spara;
per conquistar la trincea:
Savoia! - si va.

Trincea di raggi, maledizioni,
quanti fratelli son morti lassù!
Finirà dunque 'sta flagellazione?
di questa guerra non se ne parli più.

O monte San Michele,
bagnato di sangue italiano!
Tentato più volte, ma invano
Gorizia pigliar.

Da monte Nero a monte Cappuccio
fino all'altura di Doberdò,
un reggimento più volte distrutto:
alfine indietro nessuno tornò.

Fuoco e mitragliatrici,
si sente il cannone che spara;
per conquistar la trincea:
Savoia! - si va.

Informazioni

Raccolto da Roberto Leidy ad Alfonsine da reduci della prima Guerra Mondiale(RA), il canto è anonimo. Dal repertorio di Leonello Rambelli e Spartaco Pagani. Fu scritto probabilmente tra il 16/12/1915 (episodio della "Trincea dei raggi" o "dei razzi", che gli eroici fanti della Brigata Sassari riuscirono a conquistare con un assalto alla baionetta), ed il 29/3/1916 (quinta battaglia dell'Isonzo).
Alle pendici di Monte San Michele era allora situato un trincerone italiano, che verso valle andava al bosco Cappuccio (qui chiamato "monte Cappuccio"). La melodia del canto, di cui sono state raccolte versioni più esplicitamente protestatarie, è quella di una canzonetta napoletana di Libero Bovio ed Ernesto De Curtis, pubblicata nel 1913 col titolo di *Sona chitarra*

Hanging On The Old Barbed Wire

(1916)
Periodo: La prima guerra mondiale (1914-1918)
Lingua: inglese
Tags: antimilitaristi
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/hanging-old-barbed-wire

If you want to find the general
I know where he is
I know where he is
I know where he is
If you want to find the general
I know where he is
He's pinning another medal on his chest

I saw him, I saw him
Pinning another medal on his chest
Pinning another medal on his chest

If you want to find the colonel
I know where he is
I know where he is
I know where he is
If you want to find the colonel
I know where he is
He's sitting in comfort stuffing his bloody gut

I saw him, I saw him
Sitting in comfort stuffing his bloody gut

Sitting in comfort stuffing his bloody gut

If you want to find the seargent
I know where he is
I know where he is
I know where he is
If you want to find the seargent
I know where he is
He's drinking all the company rum

I saw him, I saw him
Drinking all the company rum
Drinking all the company rum

If you want to find the private
I know where he is
I know where he is
I know where he is
If you want to find the private
I know where he is
He's hanging on the old barbed wire

I saw him, I saw him

Informazioni

Canto antimilitarista inglese della prima guerra mondiale, scritta in trincea dagli stessi soldati

Il diciaoto novembre (Addio Venezia addio)

(1917)
Periodo: La prima guerra mondiale (1914-1918)
Lingua: italiano
Tags: antimilitaristi
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/il-diciaoto-novembre-addio-venezia-addio

Il diciaoto novembre
una giornata scura,
montando in vaporeto
i n'à fato ciapar paura.

Col fischio de la sirena,
col rombo del canone,
noialtri povari profughi
intenti all'incursione.

El mariner da bordo
diceva "Andate a basso
che qualche mitragliatrice
potrebbe farvi danno".

Addio, Venessia addio
noi ce ne andiamo
addio Venessia addio
Venessia salutiamo.

Passando par Malamocco
ghe gera de le donete
che tutte ci dimandavano
"Ma da che parte siete?"

Siamo da Canaregio
San Giacomo e Castelo,
siamo fugiti via
col nostro fagotelo.

Ed arrivati a Chioggia
ci misero accampati
come fussimo stati
i povari soldati.

Dopo tre ore bone,
rivata la tradota,
ai poveri bambini
un poca de aqua sporca.

E a noi per colazione
la carne congelada
che dentro ghe conteneva
qualche bona pissada.

E da Rovigo a Ferrara
una lunga fermata
durante tuta la note
fino alla matinada.

Dopo quarantott'ore
del nostro penoso viaggio
siamo arrivati a Pesaro
uso pellegrinaggio.

Informazioni

Il canto si riferisce al 18 novembre 1917 e riguarda l'esodo dei profughi da Venezia durante la prima guerra mondiale. Registrazione dal vivo raccolta da Gualtiero Bertelli nel 1965. (Ierina Dabalà)

Il file audio è un'esecuzione del Coro Pane e Guerra.

Il general Cadorna

(1916)
Periodo: La prima guerra mondiale (1914-1918)
Lingua: italiano
Tags: antimilitaristi, satirici
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/il-general-cadorna

Il general Cadorna ha scritto alla regina
«Se vuoi veder Trieste te la mando in cartolina»

Bom bom bom
al rombo del cannon

Il general Cadorna si mangia le bistecche
ai poveri soldati ci dà castagne secche

Bom bom bom
al rombo del cannon

Il general Cadorna è diventato matto
chiamà il '99 che l'è ancor ragazzo

Bom bom bom
al rombo del cannon

Il general Cadorna ha perso l'intelletto
chiamà il '99 che fa ancor pipì nel letto

Bom bom bom
al rombo del cannon

Il general Cadorna ha scritto la sentenza:
«Pigliatemi Gorizia, vi manderò in licenza»

Bom bom bom
al rombo del cannon

Il general Cadorna 'l mangia 'l beve 'l dorma
e il povero soldato va in guerra e non ritorna

Bom bom bom
al rombo del cannon.

Informazioni

Strofette satiriche nate durante la prima guerra mondiale, ve ne sono infinite varianti, anche regionali

Il valzer del disertore

Periodo: La prima guerra mondiale (1914-1918)
Lingua: italiano
Tags: antimilitaristi
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/il-valzer-del-disertore

Fuoco e mitragliatrice senti il cannone che tuona
per conquistar la trincea Savoia si va.

Tuona cannone tuona, tuona sugli altipiani
e noi da bravi italiani dobbiamo avanzar

Voi altri disertori forse l’avrete capita
prima che guetta è finita dovete morir

Informazioni

Stefano Valla, pifferaio di Cegni, frazione di Santa Margherita di Staffora (PV) ha raccolto musica e testo da vecchi suonatori dell'appennino

La chansone de Craonne

(1917)
Periodo: La prima guerra mondiale (1914-1918)
Lingua: francese
Tags: antimilitaristi
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/la-chansone-de-craonne

Quand au bout d'huit jours, le r'pos terminé,
On va r'prendre les tranchées,
Notre place est si utile
Que sans nous on prend la pile.
Mais c'est bien fini, on en a assez,
Personn' ne veut plus marcher,
Et le cœur bien gros, comm' dans un sanglot
On dit adieu aux civ'lots.
Même sans tambour, même sans trompette,
On s'en va là haut en baissant la tête.

Adieu la vie, adieu l'amour,
Adieu toutes les femmes.
C'est bien fini, c'est pour toujours,
De cette guerre infâme.
C'est à Craonne, sur le plateau,
Qu'on doit laisser sa peau
Car nous sommes tous condamnés
C'est nous les sacrifiés !

Huit jours de tranchées, huit jours de souffrance,
Pourtant on a l'espérance
Que ce soir viendra la r'lève
Que nous attendons sans trêve.
Soudain, dans la nuit et dans le silence,
On voit quelqu'un qui s'avance,
C'est un officier de chasseurs à pied,
Qui vient pour nous remplacer.
Doucement dans l'ombre, sous la pluie qui tombe
Les petits chasseurs vont chercher leurs tombes.

Adieu la vie, adieu l'amour,
Adieu toutes les femmes.
C'est bien fini, c'est pour toujours,
De cette guerre infâme.
C'est à Craonne, sur le plateau,
Qu'on doit laisser sa peau
Car nous sommes tous condamnés
C'est nous les sacrifiés !

C'est malheureux d'voir sur les grands boul'vards
Tous ces gros qui font leur foire ;
Si pour eux la vie est rose,
Pour nous c'est pas la mêm' chose.
Au lieu de s'cacher, tous ces embusqués,
F'raient mieux d'monter aux tranchées
Pour défendr' leurs biens, car nous n'avons rien,
Nous autr's, les pauvr's purotins.
Tous les camarades sont enterrés là,
Pour défendr' les biens de ces messieurs-là.

Ceux qu'ont l'pognon, ceux-là r'viendront,
Car c'est pour eux qu'on crève.
Mais c'est fini, car les trouffions
Vont tous se mettre en grève.
Ce s'ra votre tour, messieurs les gros,
De monter sur l'plateau,
Car si vous voulez la guerre,
Payez-la de votre peau !

Informazioni

Canzone di autore anonimo, sull'aria di *Bonsoir M'amour* (parole di Raoul Le Peltier, musica di Adelmar Sablon, 1911). Circolava nel 1917 dopo l'offensiva di Nivelles, nelle Ardenne belghe, e parla della stanchezza della guerra e della numerose diserzioni ed ammutinamenti che ne risultavano. Ebbe una notevole circolazione attraverso la trasmissione orale e fu adattata a diversi episodi della prima guerra monduale. La canzone fu immediatamente condannata dalle autorità militari, che arrivarono a offrire una grossa taglia per chi ne avesse denunciato l'autore. E' nota anche con altri nomi, tra i quali «Les sacrifiés» e «La chanson de Lorette». Molto famosa, può essere definita la *Gorizia* francese. Il testo contiene anche riferimenti anticapitalisti.
Ringraziamo Lorenzo Valera per avercela fatta conoscere durante la trasmissione di Radiocane *Il nemico alle spalle, il canto popolare contro la Grande guerra. Vol. 3: qui si muore gridando "Assassini!"*

La mia morosa cara

Periodo: La prima guerra mondiale (1914-1918)
Lingua: lombardo
Tags: antimilitaristi, lavoro/capitale, filanda
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/la-mia-morosa-cara

La mia morosa cara
la fa la filandera
la vègn a cà la sera
col scossarín bagnàa

Col scossarín bagnato
la se frega giù li occhi
noialtri giovanotti
ci tocca fà 'l soldàa.

Piuttost che fà 'l soldato
fò l'assassin di strada
la prima cannonada
mi ha ferito il cuor.

Informazioni

Canzone di filanda, raccolta in bergamasca, sul pianto delle ragazze per la morte dei giovani andati in guerra.

La tradotta che parte da Novara

Periodo: La prima guerra mondiale (1914-1918)
Lingua: italiano
Tags: antimilitaristi
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/la-tradotta-che-parte-da-novara

La tradotta che parte da Novara
e va diretta al Montesanto,
e va diretta al Montesanto,
il cimitero della gioventù.

Sulle montagne fa molto freddo
ed i miei piedi si son gelati,
ed i miei piedi si son gelati
e all'ospedale mi tocca andar.
Appena giunto all'ospedale
il professore mi ha visitato:
O figlio mio, sei rovinato
ed i tuoi piedi li dohhiam tagliar.

Ed i miei piedi mi hanno tagliato.
due stampelle mi hanno dato,
due stampelle mi hanno dato
e a casa mia br mi han mandà.

Appena giunto a casa mia,
fratelli e madre compiangentì
e tra i singhiozzi e tra i lamenti:
O figlio caro, tu sei rovinà.

Mi hanno assegnato una pensione
di una lira e cinquantotto,
mi tocca fare il galeotto
per potermi ben disfamar,

Ho girato tutti i paesi
e tutti quanti ne hanno compassione,
ma quei vigliacchi di quei signori
nemmeno un soldo lor mi hanno dà.

Informazioni

Canto sulla prima guerra mondiale, facente parte del repertorio di risaia di Giovanna Daffini.

La tradotta che parte da Torino

Periodo: La prima guerra mondiale (1914-1918)
Lingua: italiano
Tags: antimilitaristi
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/la-tradotta-che-parte-da-torino

La tradotta che parte da Torino
a Milano non si ferma più
ma la va diretta al Piave,
ma la va diretta al Piave.
La tradotta che parte da Torino
a Milano non si ferma più
ma la va diretta al Piave,
cimitero della gioventù.

Siam partiti, siam partiti
in ventisette,]
solo in cinque siam tornati qua,
e gli altri ventidue?
e gli altri ventidue?
Siam partiti, siam partiti
in ventisette,]
solo in cinque siam tornati qua,
e gli altri ventidue?
sono morti tutti a San Donà.

A Nervesa, a Nervesa c'è una croce
mio fratello è sepolto là,
io c'ho scritto su Ninetto,
io c'ho scritto su Ninetto.
A Nervesa, a Nervesa c'è una croce
mio fratello è sepolto là,
io c'ho scritto su Nineto,
che la mamma lo ritroverà.

Cara suora, cara suora son ferito
a domani non c'arrivo più,
se non c'è qui la mia mamma,
se non c'è qui la mia mamma.
Cara suora, cara suora son ferito
a domani non c'arrivo più,
se non c'è qui la mia mamma,
un bel fiore me lo porti tu.

Informazioni

Canto della prima guerra mondiale. Il paese trevigiano Nervesa della Battaglia fu testimone di un sanguinario scontro. Questo canto rievoca la battaglia del Montello. (Maria Rollero)

Lu suldate che va a la guerre

Periodo: La prima guerra mondiale (1914-1918)
Lingua: abruzzese
Tags: antimilitaristi
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/lu-suldate-che-va-la-guerre

Lu suldate che va a la guerre
magne e beve e dorme 'nterre,
nghe 'na botta de cannone,
bim bum bom
è fenite lu battaglione.

Ticche ticche ticche ticche,
simbre povere e mai ricche,
e la guerre 'nte dà niente,
te fa sole ji a muri.

E t'arrimpiche a la trincee
ndè nu ranceche ammonte ppe lu mure,
o 'sta vite quant'è dure,
è dure pure pe' muri.

Se te scoppie na grenare,
na grenare lo vicine,
nen t 'accite , o porco boia,
e la morte è lente a veni.

Informazioni

Dallo spettacolo "Ci ragiono e canto", a cura di C. Bermani, F. Coggiola, portato in scena da Dario Fo nel 1966.

Maledetta la guerra e i ministri

Periodo: La prima guerra mondiale (1914-1918)
Lingua: italiano
Tags: antimilitaristi
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/maledetta-la-guerra-e-i-ministri

Questa tomba racchiude le spoglie
di mio figlio che più non vedrò
questa tomba i sospiri raccoglie
d'una madre che tanto l'amò.

Lo allevai tra sospiri ed affanni
ma il destino lo volle così
non avea compiuto i vent'anni
che innocente sul campo morì.

Compiangete una povera madre
per il figlio sul fior dell'età
il dolore del vecchio suo padre
al nemico farebbe pietà.

Maledetta la guerra e i ministri
che tutto il mondo i g'ha rovinà
se tutti fossero d'un solo pensiero
anche la guerra dovrebbe cessar.

Informazioni

Un canto che è una specie di lamento funebre per il figlio caduto in guerra, ma anche un'invettiva contro i poenti che dichiarano le guerre e ne traggono profitto.

La melodia richiama quella dell'altro canto della prima guarra modiale *Addio padre e madre addio*

Mi abuelo

di Mario Lopez
Periodo: La prima guerra mondiale (1914-1918)
Lingua: spagnolo/castigliano
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/mi-abuelo

Mi abuelo mató franceses y mi padre federales
y yo tan sólo heredé un jacal y tres nopales

mi abuelo fue juarista y mi padre zapatista
y yo siembro en tierra ajena y eso que soy agrarista

mi abuelo y mi padre murieron por la justicia
yo pienso que esa señora los jacales no visita

a mi abuelo lo enterraron en olla de barro negro
a mí padre en un petate, más no al derecho del pueblo

en el campo vuelve a oírse al campesino gritando:
"La tierra debe de ser de quien la esté trabajando".

Informazioni

Ochoa Amparo, CD *Cancionero popular mexicano, vol 1*, 2006

Ninna nanna della guerra

di Trilussa
Periodo: La prima guerra mondiale (1914-1918)
Lingua: romanesco
Tags: antimilitaristi
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/ninna-nanna-della-guerra

Ninna nanna, nanna ninna,
er pupetto vò la zinna,
dormi dormi, cocco bello,
se no chiamo Farfarello,
Farfarello e Gujermone
che se mette a pecorone
  Gujermone e Cecco Peppe
  che s'aregge co' le zeppe:

co' le zeppe de un impero
mezzo giallo e mezzo nero;
ninna nanna, pija sonno,
che se dormi nun vedrai
tante infamie e tanti guai
che succedeno ner monno,
  fra le spade e li fucili
  de li popoli civili.

Ninna nanna, tu nun senti
li sospiri e li lamenti
de la gente che se scanna
per un matto che comanna,
che se scanna e che s'ammazza
a vantaggio de la razza,
  o a vantaggio de una fede,
  per un Dio che nun se vede,
ma che serve da riparo
ar sovrano macellaro;
che quer covo d'assassini
che c'insanguina la tera
sa benone che la guera
è un gran giro de quatrini
  che prepara le risorse
  pe li ladri de le borse.

Fa la ninna, cocco bello,
finché dura 'sto macello,
fa la ninna, che domani
rivedremo li sovrani
  che se scambieno la stima,
  boni amichi come prima;

so' cuggini, e fra parenti
nun se fanno complimenti!
Torneranno più cordiali
li rapporti personali
  e, riuniti infra de loro,
  senza l'ombra de un rimorso,

ce faranno un ber discorso
su la pace e sur lavoro
  pe' quer popolo cojone
  risparmiato dar cannone.

Informazioni

La poesia del 1914, la canzone veniva cantata in trincea.
Interpretata e incisa da Edmonda Aldini per Cantacronache, da I Gufi, e da Maria Monti.

O Gorizia

Periodo: La prima guerra mondiale (1914-1918)
Lingua: italiano
Tags: antimilitaristi
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/o-gorizia

La mattina del cinque di agosto
si muovevano le truppe italiane
per Gorizia, le terre lontane
e dolente ognun si partì.

Sotto l'acqua che cadeva a rovescio
grandinavano le palle nemiche;
su quei monti, colline e gran valli
si moriva dicendo così:

O Gorizia, tu sei maledetta
per ogni cuore che sente coscienza;
dolorosa ci fu la partenza
e il ritorno per molti non fu

O vigliacchi che voi ve ne state
con le mogli sui letti di lana,
schernitori di noi carne umana,
questa guerra ci insegna a punir.

Voi chiamate il campo d'onore
questa terra di là dei confini;
qui si muore gridando: assassini!
maledetti sarete un dì.

Cara moglie, che tu non mi senti
raccomando ai compagni vicini
di tenermi da conto i bambini,
che io muoio col suo nome nel cuor.

Traditori signori ufficiali
che la guerra l'avete voluta,
scannatori di carne venduta,
e rovina della gioventù

O Gorizia, tu sei maledetta
per ogni cuore che sente coscienza;
dolorosa ci fu la partenza
e il ritorno per molti non fu.

Informazioni

La battaglia di Gorizia si svolse tra il 9 e il 10 agosto del 1916.

52.000 italiani e 41.000 austriaci morirono a Gorizia in un massacro. Questo canto, di anonimo, fu presentato a Spoleto nello spettacolo "Bella ciao" e tutti gli artisti furono denunciati per "Vilipendio allao Stato ed alla Patria" da due ufficiali presenti in sala.

(maria rollero)

La penultima strofa non è presente nella fonte citata.

O mamma traditora

Periodo: La prima guerra mondiale (1914-1918)
Lingua: italiano
Tags: antimilitaristi
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/o-mamma-traditora

O mamma traditora ch'io va ch'io m'innamora
Ch'io va, ch'io va ch'io m'innamora di un giovane imbosca'

Un giovane imboscato mi bacia e poi va via
E a me, e a me povera figlia mi lascia a sospira'

E io glie lo domando amor quando ritorni
Torno, torno 'sta primavera colla santa bandiè'

Colla santa bandiera che gridano le donne
E se, e se l'Italia dorme la famo risvejà'

Informazioni

Registrazione di Sandro Portelli, Montasola (Rieti) 29/06/1970. Informatrici Maddalena, Irma e Penelope Colletti e Amabilia Leti. La registrazione originale del brano è conservata presso l'Archivio Sonoro "Franco Coggiola" del Circolo Gianni Bosio, Roma

"Una canzone della prima guerra mondiale che mostra come spesso le canzoni popolari nascondano un contenuto rivoluzionario sotto apparenze innocue. Qui infatti, oltre all'evidente non conformismo del fatto di innamorarsi di un imboscato in tempi di propaganda militarista, esistono una serie di elementi che mostrano come si tratti di una vera e propria canzone rivoluzionaria: la "santa bandiera" con ogni probabilità non è il tricolore (in mano all'imboscato?), ma proprio quella "rossa santissima bandiera" di cui parlano altre canzoni socialiste dell'epoca; il verso sul risveglio dell'Italia riecheggia gli slogan socialisti dei primi del secolo; le "grida delle donne" stanno a indicare le frequenti rivolte per il pane e per il ritorno degli uomini dal fronte di cui le donne furono protagonoste in tutta Italia durante la guerra."

(Note da Sara Modigliani, CD *Ma che razza de città*, Materiali Musicali, i CD de Il Manifesto, 2007)

Quand'ero monaca

Periodo: La prima guerra mondiale (1914-1918)
Lingua: italiano
Tags: anticlericali
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/quandero-monaca

Quand'ero monaca facevo scuola
ora son monaca con la pistola
quand'ero monaca del campanile
ora son monaca porto il fucile

Oh oh oh lì oh oh oh là
monaca m'aveva fatto
e muoio per te

Quand'ero monaca baciavo i santi
ora son monaca bacio gli amanti
quand'ero monaca di questo convento
ora son monaca d'un reggimento

Oh oh oh lì oh oh oh là
monaca m'aveva fatto
e muoio per te

Quand'ero monaca portavo il cordone
ora son monaca servo un plotone

Oh oh oh lì oh oh oh là
monaca m'aveva fatto
e muoio per te

Regazzine vi prego ascoltare

(1918)
Periodo: La prima guerra mondiale (1914-1918)
Lingua: italiano
Tags: antimilitaristi
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/regazzine-vi-prego-ascoltare

Regazzine vi prego ascoltare
la mia storia con giusta ragìon,
io la voglio davver raccontare,
che mi trovo nei grandi dolor.

Da quel dì dalla morte crudele
fianco mio l'amor mi rapì,
a pensar ch'ero tanto fedele,
trovo pace né notte e né di.

Mi voleva per Pasqua sposarmi
ma il destino non volle così:
non avendo compiuto i vent 'anni
che sul Piave innocente morì.

Mi ricordo dei cari suoi baci
che mi dava stringendo al mio sen;
mi diceva: sei bella, mi piaci,
sulla terra sei nata per me.

Regazzine che fate l'amore,
capirete quant'è il mio soffrir:
non c'è al mondo più grande dolore
di vedere l'amante a morir.

Son rimasta nel mondo smarrita,
senza aver la mia gioia al sen;
prego Dio che mi tolga la vita
per andare a viver con sé.

Così disse con voce tremante,
per tre volte così replicò;
chiuse gli occhi dolenti all'istante
poi in cielo con lui se ne andò.
Chiuse gli occhi dolenti all'istante
poi in cielo con lui se ne andò.

Informazioni

Raccolta da R. Schwammentahal a Cologno sul Serio (BG) nel 1966.

Sentite, buona gente

Periodo: La prima guerra mondiale (1914-1918)
Lingua: italiano
Tags: carcere
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/sentite-buona-gente

Sentite, buona gente,
un fatto di dolore
d'un povero prigioniero
che mi commuove il cuore.

Trovandosi ammalato
e non riconosciuto,
ed il tenente ingrato
invece l'ha battuto.

E mentre lo batteva
correva in camerata:
«Non mi vedrai mai più,
o madre desolata».

Vigliacco d'un tenente,
non vuole dire il vero,
tenta di far morire
il povero prigioniero.

Vigliacco d'un tenente,
ha il cuore di un leone,
meriteresti il fronte
o la fucilazione.

Informazioni

Canto di risaia, di compianto per un prigioniero austriaco internato nel campo di concentramento di Ramezzana, a 3 km da Trino Vercellese; racc. da S. Liberovici a Trino Vercellese, informatrici un gruppo di mondine. (Maria Rollero)

Sui monti Scarpazi

(1917)
Periodo: La prima guerra mondiale (1914-1918)
Lingua: veneto
Tags: antimilitaristi
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/sui-monti-scarpazi

Quando fui sui monti Scarpazi
"miserere" sentivo cantar
t'ho cercato fra il vento e i crepazi,
ma una voce soltanto ho trova'

O mio sposo eri andato soldato
per difendere l'imperator,
ma la morte quassù hai trovato
e mai più non potrai ritornar.

"Maledeta la sia questa guera
che mi ha dato sì tanto dolor,
il tuo sangue hai donato a la tera,
hai distrutto la tua gioventù.

"Io vorei scavarmi una fossa
sepelirmi vorei da me
per poter colocar le mie ossa
solo un palmo distante da te"

Informazioni

Questo è un canto dei giovani soldati del Trentino che nel 1917 furono mandati in Romania in un reparto dell'esercito austriaco. "Scarpazi" è la deformazione dei monti Carpazi

The Foggy Dew

(1916)
di Canon Charles O'Neill
Periodo: La prima guerra mondiale (1914-1918)
Lingua: inglese
Tags: antimperialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/foggy-dew

As down the glen one Easter morn to a city fair rode I
There Armed lines of marching men in squadrons passed me by
No pipe did hum nor battle drum did sound its loud tattoo
But the Angelus Bell o'er the Liffey's swell rang out through the foggy dew

Right proudly high over Dublin Town they hung out the flag of war
'Twas better to die 'neath an Irish sky than at Suvla or Sud-El-Bar
And from the plains of Royal Meath strong men came hurrying through
While Britannia's Huns, with their long range guns sailed in through the foggy dew

'Twas England bade our Wild Geese go, that small nations might be free;
Their lonely graves are by Suvla's waves or the fringe of the great North Sea.
Oh, had they died by Pearse's side or fought with Cathal Brugha
Their graves we'd keep where the Fenians sleep, 'neath the shroud of the foggy dew.

Oh the bravest fell, and the Requiem bell rang mournfully and clear
For those who died that Easter tide in the spring time of the year
And the world did gaze, in deep amaze, at those fearless men, but few,
Who bore the fight that freedom's light might shine through the foggy dew

Informazioni

Si tratta di uno dei più noti canti tradizionali ispirati alla rivoluzione irlandese del 1916, culminata nella "Bloody Easter"

Il testo fu scritto dal parroco irlandese Charles O'Neill con lo scopo di incoraggiare a combattere per la causa irlandese, piuttosto che per gli inglesi, come molti giovani stavano facendo durante la prima guerra mondiale. Per la musica si limito ad apportare delle modifiche ad una vecchia canzone d'amore irlandese "Star of the County Down".

La canzone è stata interpretata ed incisa, con vari arrangiamenti, praticamente da tutti i più grandi nomi della musica irlandese e di area celtica

Indice alfabetico

Addio padre e madre addio 3
Ascoltate o popolo ignorante 4
Cadorna 5
E anche al mi' marito 6
E più non canto 7
E quei vigliacchi di quei signori 8
Finalmente la guerra è finita 9
Fuoco e mitragliatrici 10
Hanging On The Old Barbed Wire 11
Il diciaoto novembre (Addio Venezia addio) 12
Il general Cadorna 13
Il valzer del disertore 14
La chansone de Craonne 15
La mia morosa cara 16
La tradotta che parte da Novara 17
La tradotta che parte da Torino 18
Lu suldate che va a la guerre 19
Maledetta la guerra e i ministri 20
Mi abuelo 21
Ninna nanna della guerra 22
O Gorizia 23
O mamma traditora 24
Quand'ero monaca 25
Regazzine vi prego ascoltare 26
Sentite, buona gente 27
Sui monti Scarpazi 28
The Foggy Dew 29